

---

## VINCENZO GREGORIO (1920-2006)

di *Nino Gigante*

è morto a Milano, dove si era trasferito da alcuni anni, quasi sconosciuto ai giovani messinesi di oggi, ricordato solo da qualche superstite compagno di battaglie civili e politiche del primo dopoguerra, quando aveva costituito nel 1945 la sezione della Democrazia Cristiana a Furci Siculo, suo paese natale, o quando era stato eletto nel 1946 primo sindaco democratico del suo paese e componente il Comitato Provinciale della D.C.

Laureato in Legge e conseguita l'abilitazione a procuratore legale, vinse il concorso nella magistratura e subito dopo a notaio. Optato per quest'ultima professione, fu notaio a Tripi, Scaletta e Messina.

A Messina fu eletto consigliere comunale per gli anni 1964-1970. Ho ritrovato il testo del suo intervento in Consiglio al momento delle dichiarazioni programmatiche del Sindaco. Diceva alla fine: "...non va dimenticato un aspetto, quello della collaborazione dei cittadini con l'Amministrazione; nessuno deve sottrarsi ai doveri di contribuzione, di collaborazione secondo le capacità di ognuno, ...occorre comprendere che vera amministrazione è



Da sinistra: Mons. Scarella, Mons. Minutoli, l'Arcivescovo Fasola e il notaio Gregorio

---

servizio,...Io cercherò di esserle vicino con la comunicazione di informazioni, con la richiesta di chiarimenti, con l'indicazione leale di inadempienze, lacune ed errori, ma soprattutto *“con la mia umile preghiera, perché se il Signore non fabbrica la casa, faticano invano i costruttori.”*

Aveva il culto dei valori fondamentali, della “Famiglia”: coniugato con Grazia Patti, la sua famiglia fu allietata dalla nascita di quattro figli;

della “Religione”: impegnato nelle Associazioni di Azione Cattolica- fu anche presidente della Giunta Diocesana della A.C.-;

dell “Amicizia”: da giovane laureato in giurisprudenza aveva frequentato lo studio di un avvocato di grido, l'on. Eugenio Marotta, conseguita l'abilitazione a procuratore legale le loro strade si divisero, perché l'uno continuò nella politica, l'altro vinto il concorso per notaio andò prima a Tripi, poi a Scaletta, infine a Messina. E qui i due si sono ritrovati: non era raro vedere l'on. Marotta, negli ultimi anni della sua vita, ammalato e stanco, accompagnarsi con l'antico allievo e amico che dedicava parte del suo tempo ad assisterlo e confortarlo.

Combatteva gli avversari politici con impeto, ma senza rancore, capace di ammettere i suoi errori quando sbagliava. Un amico comune mi raccontava un episodio significativo: Nei primi anni di vita democratica, facendo parte ambedue della stessa sezione di partito, dopo uno scontro vivace, il Gregorio, che pure lo stimava e riconosceva la giustezza delle sue posizioni, gli votò contro. Nella notte Gregorio non poté dormire: alle prime luci del giorno inforcò la bicicletta per recarsi dall'amico, che abitava in un paese vicino, per chiedergli scusa e dargli atto di avere sbagliato. Caso raro nel mondo politico!

(in La Scintilla, anno XXIV, 11 febbraio 2007 - n. 3, p. 6)